

# L'avvocato cambia pelle e punta sulla consulenza

## Albi e mercato

### I risultati del rapporto Censis-Cassa forense sulla professione in Italia

### Meno iscritti e più reddito ma donne e Sud incassano molto meno della media

Valeria Uva

Gli avvocati diminuiscono (-1,3% gli iscritti a Cassa forense nel 2023) ma guadagnano terreno sul piano dei redditi, consolidando la ripresa post pandemia. E, soprattutto, hanno già cominciato a cambiare pelle: meno contenzioso, più consulenza e attività stragiudiziale. Quest'ultima è arrivata a pesare il 40,7% del fatturato degli studi, il 47,8% per i giovani (under 40). È una mappatura dettagliata, contraddizioni comprese, quella contenuta nell'ottavo Rapporto Censis-Cassa forense sull'avvocatura italiana.

Però da essa emergono, per dirla con le parole del presidente di Cassa forense, Valter Militi «segnali che il cambiamento è già in atto, con gli studi più strutturati che trainano l'innovazione». Tra questi, Militi include anche l'apertura verso forme di aggregazione, società o studi associati. Anche se - ricorda il Rapporto - lo studio monopersonale resta la forma più diffusa di svolgimento della professione (63,8%).

Anche per il segretario del Censis, Giorgio De Rita, «prima la pan-

demia e poi la guerra hanno agito da acceleratore sulla professione». E tra i segnali positivi De Rita include l'incremento dei redditi dichiarati (+5,3% in un anno, ma in termini assoluti si resta a 44.654 euro) e la riduzione dei divari territoriali: il Sud e le Isole sono cresciuti del 7,55% rispetto al 2022, il Nord «solo» del 3,74 (ma nel Mezzogiorno si guadagnano comunque 35mila euro in meno rispetto al Nord).

Il campione dei 26mila avvocati intervistati si è rilevato particolarmente sensibile al cambiamento: il 58% considera l'intelligenza artificiale «un'opportunità», due su tre sono a favore della proposta di re-

golamentare la monocommittenza, garantendo più diritti a chi lavora in via esclusiva, di fatto al pari di un dipendente, per un solo studio.

Ma non mancano le criticità. A soffrire di più sono le categorie tradizionalmente più deboli: le donne e i giovani. Certo, queste ultime, in proporzione, hanno messo a segno un incremento di reddito maggiore rispetto ai colleghi uomini (+7,1% contro 4,2%), ma non riescono mai, in alcuna fascia di età, ad agganciare il reddito medio di categoria e restano quindi sotto i 44mila euro. Non a caso sono loro le prime a gettare la spugna: delle 8.043 cancellazioni dalla Cassa (e quindi dalla libera professione), più di 5mila sono di donne, che per la maggior parte lasciano nei primi anni di esercizio.

Tra i legali manca il ricambio generazionale, in parte per effetto del calo demografico e in parte perché i giovani sono ricercati anche dalle aziende: in un solo anno, dal 2022 al 2023, si è perso il 10% degli iscritti giovani. Dati che preoccupano naturalmente anche il Consiglio nazionale forense. Il presidente, Francesco Greco, ha ricordato che «il Cnf è già al lavoro sulla legge di riforma della professione». Greco ha anche salutato con soddisfazione «i segnali di attenzione che arrivano da Parlamento e Governo, compresa l'introduzione della figura dell'avvocato in Costituzione» annunciata dal ministro della Giustizia, Carlo Nordio. E confermata ieri dal suo sottosegretario, Francesco Paolo Sisto, che ha anticipato una possibile formulazione: «L'avvocatura è libera e indipendente ed essenziale per la giurisdizione».

## I NUMERI CHIAVE

44mila

### Reddito medio (in euro)

Guadagno annuo dichiarato in media dagli avvocati nel 2023 (e maturato nel 2022). Questo livello però viene raggiunto dopo 15 anni di attività

4%

### Densità avvocati

Stabile al 4 per mille il numero di avvocati in rapporto alla popolazione. Il 45% di loro si concentra in Lombardia, Lazio e Campania. Ma la densità maggiore è in Calabria